La pace nella Bibbia

*Insegnanti religione 24 giugno 2022*

*“pace”: realtà possibile?*

Hobbes: pace come assenza di guerra, mero accordo funzionale di ambito politico senza nessun principio etico. Al contrario tradizione aristotelica, la socialità è una dimensione originaria dell’essere umano, pace è un imperativo etico originario, è funzionale a quella dimensione relazionale a noi congenita.

*AT: pace e “alleanza”*

Pace è la tutela di un legame, di una relazione tra uomini (*Gen 26,28-29*), che si riferisce anche nel rapporto con Dio *Is 54,10.* Da qui si comprende il concetto di *shalôm* messianico come pienezza di relazioni e, ad esse correlata, di vita. E si comprende anche la stretta relazione tra pace e giustizia, e che la pace in Israele sia continuamente minacciata perché la giustizia è in esso compromessa. Ma Dio la promette comunque per il suo popolo, frutto di una effusione del suo Spirito *Is 32,16-17*.

*Il “dio guerriero”*

In ciò che può apparire come contraddizione vi è però nell’AT l’immagine del Dio che fa la guerra Dio combatte a fianco o al posto del suo popolo. Per interpretare: AVO legame tra divinità nazionale e guerra fatto scontato. Redazione dtr esilica (o post-) si afferma la fede in un Dio che non abbandoni il popolo in tale frangente di desolazione. Al contempo contestazione idea magica di Dio e richiamo alle responsabilità del popolo nella relazione di alleanza.

*Pace come dono messianico*

Di fronte fallimento esilio ripresa nuova iniziativa di Dio, che si proietta in un giorno finale, escatologico *Is 2,2-4* *Is 11,5-9* Nota il binomio pace/giustizia e il superamento dell’immagine del Dio guerriero: non leggere la Bibbia in modo fondamentalista, c’è una storia, un’evoluzione (e anche momenti di tensione).

*NT: in Gesù, Messia e Signore, il compimento della pace*

La venuta del Messia inaugura l’era di pace sognata dai profeti – ma nella dialettica “già” / “non ancora” da cui nasce lo spazio alla libertà responsabile dell’essere umano di porsi nella logica dell’opera di Dio, divenendo a sua volta “operatore di pace”.

*Lc 2,8-14* alla nascita del “messia” la “gloria del cielo” può essere vista qui, sulla terra, e non nella sacralità del Tempio, ma in questi esseri umani umili, perché è in questa umanità che ormai, per usare il linguaggio giovanneo, “si è fatta carne”. Conclusione: nella terra si crea la “pace”, perché il Cristo-messia ormai è venuto. Ma è anche il “Signore” (titolo divino) che allora può creare armonia tra terra e cielo. La “pace” ha dimensioni più pregnanti della pace imperiale.

*Paolo: la pace dono alle comunità cristiane*

Saluti iniziali delle lettere, l’amore gratuito di Dio è all’opera nei credenti in lui e crea “pace”. *Fil* *4,7* non angustiatevi perché “E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù”.

Peculiarità di tale pace sono declinate nella lettera deuteropaolina agli *Efesini* *cap 2,11-22*.

* Situazione di partenza dei pagani: estranei alla cittadinanza d’Israele e preclusi dalle promesse salvifiche di cui esso è portatore.
* Questa situazione è stata superata radicalmente da Cristo, “nostra pace”.
* Creando la pace, Cristo ha superato la previa situazione di divisione interetnica, che non è solo separazione ma inimicizia, vera ostilità. Radice dei conflitti: ostilità verso il “diverso”.
* Cristo supera la legge e la sua logica di separazione religiosa.
* Com’è che Cristo ha creato la pace interetnica? Perché con la sua morte ha superato il peccato e riconciliato l’umanità con Dio.
* La semantica della riconciliazione: noi riconciliati, non Dio!

Conclusione: realizzando la comunione con Dio, Cristo realizza la possibilità di comunione tra esseri umani, lo *shalôm* messianico. Lo Spirito rende attuale l’opera di Cristo nella vita dei suoi discepoli, cosicché “il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace…” *Gal 5,22*

*La pace come impegno: beati gli operatori di pace (Mt 5,9)*

C’è un parallelismo con il brano di Efesini: Cristo ha “fatto pace” e così anche il suo discepolo può fare altrettanto. Il dono (qui: la beatitudine) è motore di scelte e atteggiamenti che si mettono nella sua logica. Come, concretamente? radicalismo evangelico nel contesto intracomunitario *Mt 5,38-40 1Cor 5,7*.

Nelle relazioni sociali? il credente è seminatore di stili nuovi e alternativi, che muovono dalla frammentazione all’unità cfr. tutte le encicliche sociali per concludere con la Laudato sì e Fratelli tutti). In questo pace è correlata con “giustizia”, si pone il problema della difesa dei diritti no pacifismo radicale.